ANNO XIX. Lunedì, 23 Luglio 1866. N. 202.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE
Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 1; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delizy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 22 luglio

PROVVEDIMENTI PER LE PROVINCE VENETE

Sono appena pubblicate le prime disposizioni del governo per l'amministrazione delle province venete, che già sorgono da ogni lato e ne' giornali e nelle corrispondenze private, censure, biasimi e rimproveri d'ogni sorta. Tutte le passioni e tutti gl'interessi si aprono una strada attraverso gli artificiosi sofismi e sotto il velo del più puro amor di patria e dell'affetto più vivo e sincero alla causa liberale. Da un lato si ode gridare che bisogna cacciar via tutti gl'impiegati, ch'erano al servizio del governo austriaco, dall'altro che non si deve disordinare il sistema amministrativo di quelle provincie. Tutte le critiche ed ammonizioni che furono fatte nel 59, rispetto alla Lombardia, già si ripetono riguardo alla Venezia. È sempre lo stesso ritornello. Noi non dubitiamo punto che fra coloro che gridano la croce addosso agli impiegati nominati dall'Austria vi abbiano uomini di specchiata onestà, che li vorrebbero cacciati, soltanto perchè persuasi che chi ha servito l'Austria non può ben servire l'Italia; ma chi oserebbe assicurarci che altri non ve ne abbiano che agognano a qualche impiego, che desiderano qualche lucroso posto, per ottener il quale, è necessario che sia balzato di seggio chi ora lo occupa?

Il Governo del Re ha il dovere di resistere a tali eccitamenti. Se l'impiegato che ha seguito l'esercito austriaco o lo segue nella sua ritirata, si deve riguardare come dimesso, quegli che rimane al suo ufficio ed adempie fedelmente il suo dovere, ha il diritto di essere trattato come gl'impiegati onesti e laboriosi sono trattati dai governi probi e leali. Prendete un'altra via ed introdurrete nel Veneto il disordine e l'anarchia, vi manderete delle vanità che paiono persone, vi seminerete il malcontento, vi susciterete delle difficoltà forse inestricabili. Quanti impiegati del Veneto non hanno reso alla causa nazionale dei segnalati servigi? Chi sa dirci i cittadini sottratti al carcere, alla miseria, alla morte, per la pietà di ufficiali dell'amministrazione, che arrischiavano la propria sorte, l'impiego e la domestica quiete per giovare a' difensori della patria indipendenza!

L'Italia ha commesso un errore, le cui conseguenze non si sono ancora tutte svolte interamente, quando ha creduto di tutelare gl'interessi della libertà sostituendo agl'impiegati de'cessati governi degli uomini inesperti, il cui solo titolo era di aver sofferto per la libertà nazionale. Se a tutti i martiri della causa italiana fosse stata accordata una pensione, anzichè un impiego, siamo convinti che l'interesse dello Stato se ne sarebbe vantaggiato, perchè minori perturbazioni sarebbero avvenute nell'amministrazione pubblica ed i varii servigi dello Stato sarebbero proceduti con maggior regolarità e minore spesa. Il buon impiegato non si improvvisa; l'affetto, l'abnegazione, i patimenti per la causa nazionale vi additano il patriota, non l'ufficiale utile e necessario allo Stato. Si richiedono studi, tirocinio, esperienza, assiduità al lavoro per formare l'impiegato. Tutti gli Stati di Germania sono in generale dei modelli imitabili di ottima amministrazione, appunto perchè non ammettono agl'impieghi chi non ha fornito un corso di studi e non ha dimostrato ingegno ed attitudine al servizio dello Stato. Ciò che da noi si chiama pedanteria, il tirocinio, gli esami, alcune speciali qualità morali, come la segretezza ed il sentimento del dovere, non sono che condizioni indispensabili dell'impiegato.

Però noi confidiamo che si andrà a rilento nel turbare la schiera degli impiegati nel Veneto, e che si darà ascolto, pei cambiamenti che possono occorrere, non ai cacciatori d'impieghi, ma agli uomini imparziali, che nulla cercano per sè e non paventano l'impopolarità per servire la causa della giustizia e della libertà.

Quanto al nuovo ordinamento amministrativo, noi riusciamo difficilmente ad afferrare le idee di coloro che sostengono doversi lasciar le cose come sono e non affrettare dei cambiamenti nell'amministrazione e nella legislazione del paese.

Ei pare che secondo l'animo di codesti consiglieri, la Venezia debba esser considerata come una provincia a parte, ovvero che il sistema amministrativo e giudiziario del Regno abbia ad esser mutato. Se noi dovessimo procedere a nuove modificazioni rilevanti de' codici, delle leggi, di tutta l'organizzazione dello Stato, sarebbe poco ragionevole lo sconvolgere il Veneto provvisoriamente, per poi metterlo un'altra volta sossopra. Tali esperimenti non si convengono ad alcun paese e molto meno ai nostri tempi, in cui la missione del Governo è assai grave e gli ufficii dell'amministrazione divengono di giorno in giorno più estesi ed importanti.

Ma non ci sembra che l'Italia voglia di nuovo imbarcarsi nell'oceano ignoto delle grandi riforme legislative, amministrative e giudiarie, e tessere, chi sa fin quando, la tela di Penelope, disfacendo sempre il lavoro del giorno precedente. Le nostre leggi non sono perfette, i nostri ordinamenti sono mal connessi; si poteva far meglio; ma intanto molto si è fatto, l'unità si è compiuta, e sarebbe politica da fanciulli, il pretendere di rifar ogni cosa. Venti anni non basterebbero per dare un assetto regolare allo Stato, ed intanto tutti gli interessi del paese e dei privati soffrirebbero non solo pei difetti presenti, ma eziandio per le condizioni precarie e le incertezze dell'avvenire. Noi abbiamo di bisogno di modificare, correggere, emendare senza precipitazione, con prudenza, con riguardo allo stato intellettuale, morale ed economico de' popoli, non subordinando l'amministrazione, che dev'esser fondata su basi stabili, alla politica mutabile per essenza secondo il mutar de' partiti e delle contingenze interne ed estere. Gli uomini politici hanno voluto far troppo gli amministratori e gli amministratori gli uomini politici, senza alcun vantaggio per l'amministrazione e per la politica, essendo assai raro che l'uomo politico sia fornito delle qualità che si richiedono all'amministratore e che l'amministratore possegga quelle che rendono influente l'uomo politico. Non confondendo cose, che se hanno attinenza fra loro, sono però le une dalle altre distinte, molti problemi si semplificherebbero e più agevolmente sarebbero risolti.

Da che noi consideriamo l'ordinamento del paese come stabile e non come provvisorio, non potremmo consentire con coloro che consigliano di lasciar nel Veneto le amministrazioni come sono. Ci vuole discrezione, ma è necessario di appianare la via all'introduzione delle leggi nazionali ed all'assimilazione amministrativa delle provincie redente colle altre. L'indugio non verrebbe che a prolungare un periodo di perplessità e di pausa, dannoso a tutti gl'interessi. E siamo persuasi, che, governandoci con senno, compiremo il cambiamento, evitando molti impicci e dissesti e perturbazioni, che rendono le trasformazioni politiche più difficili e gravi agli Stati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, 20 *luglio*. — Voi sapete le polemiche che si sono combattute nella stampa a proposito del modo con cui si sono ricoverati e curati i feriti a Brescia. Non ho mancato adunque giungendo in codesta città, giacchè sono anch'io del mestiere, d'informarmi minutamente di questo affare.

La condizione generale dei feriti posso assicurarvi che è buona. Dei 130 ufficiali che furono curati negli ospedali e nelle case private, solo tre soccombettero e sono il signor Rebaudengo capitano nel 52 fanteria, il signor Mananti luogotenente nel 29° ed il signor Giuseppe Odella capitano nel 36.

Dei mille feriti circa che appartengono alla bassa forza morirono 10, e 4 furono amputati.

Talchè una gran parte di questi feriti che subito dopo la battaglia del 24 furono ricoverati in codesta città non vi si trova già più, molti essendo guariti ed altri furono traslocati negli ospedali di Milano appunto perchè il loro stato si era talmente migliorato da non lasciar temere le conseguenze delle traslocazioni.

In Brescia ora non si trovano più che 79 ufficiali e 557 soldati, di cui 53 ufficiali e 157 soldati sono ricoverati negli ospedali militari; 26 ufficiali stanno nelle case dei privati, ed il restante si trova negli ospedali civili.

L'aria salubre ed elastica, l'acqua eccellente e le cure costanti onde sono confortati promettono un esito abbastanza felice alle cure di tutti questi valorosi soldati.

Ed anche a Milano si può essere contenti della condizione generale dei militari feriti.

Tendono già ad un visibile miglioramento i generali Durando e Gozzani di Treville ed in complesso tutti gli altri ufficiali e soldati procedono verso la guarigione con molta migliore fortuna che quasi era permesso di sperare.

Del resto posso assicurarvi che le autorità militari d'ogni ordine invigilano accuratamente pel buon andamento degli ospedali, li visitano di continuo e sono per ciò resi impossibili tutti gli inconvenienti purchè, ben inteso, non siamo inseparabili dalla natura stessa degli istituti e del momentaneo ingombro che vi si crea dopo una grande battaglia.

Napoli, 20 *luglio*. — Il malcontento degli scorsi giorni va scomparendo a misura che ci giungono dal campo notizie soddisfacenti.

La presa di Borgoforte e gli scontri favorevoli dei garibaldini nel Tirolo furono accolti e festeggiati con entusiamo.

Il generale Nunziante ha avuto ieri dal nostro sindaco, barone Nolli, un telegramma di felicitazione per la fortunata riuscita della sua impresa.

Questo atto spontaneo del capo della rappresentanza cittadina napoletana fu sentito con molto favore dal pubblico, considerandolo ognuno, come una dovuta riparazione per le calunnie che si erano gettate contro il Nunziante dal partito clerico-borbonico.

Se però la maggioranza del paese fece plauso al pensiero del sindaco, i legittimisti per contro, francesi e napoletani, ne furono vivamente irritati e cercarono di sfogare la loro bile con deprezzare l'assedio di quella testa di ponte e frizzando anche sulle qualità personali del duca.

Costoro sono sempre gli stessi, e le lezioni non profittano loro che mediocremente

All'abbattimento degli scorsi giorni è ora subentrata in loro maggiore fiducia nell'avvenire dell'Austria.

Sperano in una prossima rivincita sul Danubio e pare che credano di vedere fra poco entrare in campo l'Inghilterra, non potendosi persuadere che questa potenza possa così facilmente abbandonare la sua fedele alleata sul continente. Sebbene io creda non doversi dare un gran peso alle speranze di cui costoro si vanno lusingando, tuttavia sono pure d'avviso, vedendo il mutamento avvenuto nel loro morale, che qualche comunicazione su questo riguardo, sia stata loro inviata, o da Roma, o direttamente da Vienna ed anche da Parigi. Qualche cosa c'è sotto tutto ciò, per cui è bene di tenerli d'occhio tutti. Sorveglianza del resto che non manca a Napoli.

Anche i nomi di Nicotera e del 6° reggimento volontari, s'ebbero le loro ovazioni. Il pubblico è ora soddisfatto nel sentire che si fanno le schioppettate.

Alcuni sono come i fanciulli e ragionano nè più nè meno come essi fanno. Sembra di vederli assistere ad uno spettacolo e le loro impazienze, rassomigliano un poco a quelle di certi pubblici insofferenti d'ogni indugio, che fanno baccano per non vedere alzato su il telone all'ora precisa. Alle volte per udire certi discorsi e seguitare certi ragionamenti senza capo nè coda, ci vuole una pazienza da Giobbe. Eppure, quante di queste pillole bisogna trangugiarsi nella giornata! Vi assicuro che nei giorni andati si trovavano certi spiriti forti, certi ingegni precoci in fatto di politica e di strategia, da fare venire decisamente il mal di cuore.

Il comico era che costoro non sapevano più chi porre alla testa delle loro armate, dacchè Garibaldi, La Marmora, Cialdini, Persano e gli altri, poco su, poco giù, navigavano nelle stesse acque. Basta, è bene che si sia usciti da questa situazione anormale.

Il sindaco, appena seppe della vittoria di Borgoforte, ne fece affiggere per la città il telegramma.

Credo che ugual cosa si farà stamattina per quella in Tirolo dei garibaldini.

Godo che le *camicie rosse* si siano distinte ed abbiano anche in questa circostanza mantenuta intatta la propria riputazione, giacchè è una forza morale che ci verrà più d'una volta in aiuto.

Nicotera ha molti amici in queste provincie, ed il suo nome è assai popolare; quindi il brillante fatto d'armi in cui egli ed il suo reggimento si distinsero in modo così particolare, rallegrò tutti e contribuì a tranquillizzare lo spirito pubblico.

Ora si attendono con impazienza le imprese della flotta, sul cui cómpito si dicono tante cose. Io spero che l'ammiraglio Persano, per parte sua, saprà degnamente corrispondere

APPENDICE

I BOLLETTINI DELLA GUERRA

E I GIORNALISTI TEATRALI

Abbiamo altra volta bandita la croce addosso ai giornalisti teatrali, o almeno alla maggior parte di essi che nel render conto de' trionfi degli artisti adoperano uno stile così tronfio e cadono in tali esagerazioni da togliere ogni fede alle loro parole.

Di un artista che piace scrivono che *fa furore* e *fanatismo*, di quello che è appena tollerato affermano che è accolto dal pubblico con *non dubbi segni di favore*, e per quello che è fischiato hanno inventata una frase che salva, secondo loro, la capra e i cavoli — dicono che *si difende.* — E quando la difesa è stata inutile, quando il *fiasco* ha assunto le proporzioni di dieci litri, quando assolutamente non c'è modo di negar l'evidenza e d'impugnar la verità conosciuta, i giornalisti teatrali trovano ancora, come direbbero i francesi, certe *delicatezze di linguaggio*, ignote agli altri scrittori, che tutelano almeno l'onore delle armi. La *parte troppo acuta*, le *passeggiere indisposizioni* e, sovratutto per le ballerine, le *arti dei malevoli*, le *mene dei partiti avversi*, l'*opposizione suscitata dai protettori di qualche emula o rivale*, ecco altrettante *circostanze attenuanti* inventate dai giornalisti teatrali per coprire una disfatta, per agevolare una ritirata onorevole, per preparare qualche volta una gloriosa rivincita.

Ed io pel primo ho detto male dei giornalisti teatrali? *Mea culpa*, *mea culpa*, *mea maxima culpa*. Mi pento, mi dolgo, mi picchio il petto. Da qualche giorno sono divenuto uno sfegatato ammiratore del *Pirata*, del *Monitore dei teatri*, dell'*Amico degli artisti*, del *Sistro*. E mi vado persuadendo che i loro direttori sieno più addentro nelle arti della politica che non i nostri ministri, i nostri ammiragli e i nostri generali.

Un giornalista teatrale non avrebbe mai scritto il bollettino della battaglia del 24 che quasi ci fece credere perduta una parte del nostro esercito, nè quello più recente sul combattimento di Lissa che ci presentò un fatto onorevole come una sconfitta, nè tanti e tanti altri bollettini *ejusdem farinae* che ci posero i brividi addosso, che ci tolsero il sonno e l'appetito, che fecero credere all'Europa essere noi stati sempre e continuamente battuti.

Il redattore de' bollettini ha tenuto la via opposta a quella seguita dai giornalisti teatrali. Quando v'era una vittoria più o meno splendida ha detto che il successo era contrastato, quando poi l'esito non era lietissimo, ha gridato addirittura a squarciagola ch'era un *fiasco* immenso e colossale.

Il 24 la vittoria pende incerta, abbiamo gravi perdite, ma anche il nemico ne busca di sonore. Gli austriaci non sanno neppur essi se abbiano vinto e non ardiscono di molestarci. Solo quando il terreno è sgombro fanno capolino e vedendo che non c'è più alcuno, vengono innanti sino al Mincio. In simili condizioni credete voi che un giornalista teatrale avrebbe attribuita la vittoria agli austriaci? credete voi che avrebbe ridotti ad ottocento i prigionieri da noi tolti al nemico, mentre erano quasi duemila? Ah! no per certo. Invece di duemila probabilmente avrebbe stampato quattromila; ma via, senza evocar l'ombra del dottor Regli, si poteva rimaner nel vero e c'era tanto che bastava per non far cattiva figura. Per una piccola stonatura, per una *stecca*, non si può dire che un cantante è stato *protestato*.

E il combattimento navale di Lissa? Supponete che vada in iscena un'opera nuova. Vi è sventuratamente qualche pezzo che zoppica, ma molti altri vanno alle stelle. Che vi parrebbe di un giornalista teatrale che pubblicasse un dispaccio telegrafico redatto in questi termini: « Opera nuova andata in iscena. Cavatina della prima donna e terzetto accolti freddamente » senz'altro, senza parlare del finale concertato che ottenne l'onore della replica, della sinfonia che trasse il pubblico all'entusiasmo, del duetto che fu giudicato un capo lavoro ecc. ecc.? Mandereste probabilmente quel giornalista a far un altro mestiere. E se dopo qualche tempo, in un altro numero del giornale, riempisse le lacune del primo dispaccio e narrasse tutta intera la verità assai onorevole per l'opera, gli direste: « Caro mio, perchè hai tanto aspettato a farci conoscere tutto ciò? »

E se il giornalista rispondesse: « Non l'ho saputo prima d'ora, le informazioni mi giunsero tardi; » gli replichereste: « Tienti ben fisso in mente che prima di parlare conviene aver le informazioni necessarie. »

Ma, lo ripeto, un giornalista teatrale non sarebbe caduto in un errore così madornale. Non avrebbe incominciato dal dichiarare che il *Re d'Italia* e il *Palestro* erano perduti senza far conoscere le avarie del nemico. Il nostro *bollettinaio* ci ha data, innanzi tutto, quella poco gradita notizia; poi, dopo qualche ora, ha esclamato come Figaro: *Ah! del meglio mi scordavo*, e ci ha narrato che anche un vascello e due piroscafi austriaci erano stati colati a fondo dalle nostre artiglierie. Piccola bagatella! E poi, come se si trattasse d'una inezia, ha detto in un orecchio ad un giornalista politico che quel vascello era nientemeno che il *Kaiser* con 91 cannoni e 900 uomini d'equipaggio! E fu gran ventura che quel giornalista non si tenesse anche questa notizia in *pectore*, chè a quest'ora non si saprebbe ancora nulla del complimento fatto al *Kaiser* e ai 900 uomini d'equipaggio e ai 91 cannoni. Perchè questa notizia non è stata affissa alle cantonate delle vie come le altre? Il povero operaio, il facchino, il *fiaccheraio*, che non ispendono i dieci nè i cinque centesimi per comprare un giornale, avranno dunque da sapere che il *Palestro* è arso, che il *Re d'Italia* è stato inghiottito dalle onde, e dovranno ignorare che il *Kaiser* (in buon volgare l'*Imperatore*) è andato a casa del diavolo? E i codini, i clericali, i granduchisti devono avere il gusto di veder affissa alle cantonate la sventura toccata al *Re d'Italia*, senz'aver pure il dolore di veder proclamato *coram populo*, annunziato *urbi et orbi* dai pubblici banditori che l'*Imperatore* è divenuto preda dei pesci? Conosciamo troppo i sentimenti patriottici dei nostri uomini di Stato per credere ch'essi abbiano voluto usare qualche riguardo all'*Imperatore*, ma non giungiamo ad intendere per qual ragione gli abbiano salvata la vita...... sui canti delle vie. Che sia una reminiscenza dell'impero romano? O che i nostri uomini politici non sappiano il tedesco e credano che *Kaiser* sia il nome di famiglia di Calandrino?

Pater is est..... Il cav. Celestino Bianchi firma i bollettini, e perciò ne ha la paternità legale. Noi ricordiamo che, in altri tempi, abbiamo avuto l'onore di annoverare il cav. Bianchi fra i nostri colleghi. Anch'egli, se non andiamo errati, pizzicò un tantino dell'appendicista teatrale e ci fa meraviglia che si dimostri così ignaro de' primi elementi dell'arte nostra. Forse fu questa la ragione per cui abbandonò il campo delle appendici ed entrò in quello della politica. Ma in questo caso perchè non chiedere i consigli di un qualche giornalista teatrale per la redazione dei bollettini della guerra? Ci avrebbero guadagnato tutti, i giornalisti teatrali in primo luogo che avrebbero fatto anch'essi qualche cosa per la patria, l'Italia che avrebbe tratto maggior profitto dagli eroici sforzi dei suoi figli, e finalmente anche il redattore dei bollettini, perchè, se prosegue di questo passo, alla fine della guerra non lo chiameremo certamente agli onori del proscenio.

F. D'Arcais.

all'aspettazione generale. Al punto in cui lo hanno posto i suoi avversari deve egli fare l'impossibile per mantenere all'altezza desiderata il prestigio della nuova marina militare italiana.

Ieri Garibaldi, il quale, come sapete, chiede armi di precisione, domandava per telegramma al prefetto se si trovassero ancora in Napoli le carabine degli svizzeri. La risposta fu affermativa, credo che ve ne siano circa tre mila nell'arsenale, e che si sarebbero in proposito domandate istruzioni al ministro della guerra. Il marchese Gualterio poi, approfittava della circostanza per inviare al generale ed ai suoi soldati una cordiale dimostrazione d'affetto e d'ammirazione per le vittorie riportate sull'austriaco.

Credo che si abbia in animo, per soddisfare il più che sia possibile alle domande di Garibaldi, di togliere le carabine che hanno i falegnami della guardia nazionale e quelle anche che si conservano nelle armerie delle singole Legioni e di spedirle in Tirolo.

Ieri fu arrestato un certo *Fava*, impiegato della Casa del Re, convinto di mantenersi in continua relazione colla Corte di Francesco II, al quale mandava giornalieri rapporti. Pare che costui fosse l'impresario della bomba fatta scoppiare nel 1862 nel palazzo Reale, e che ne avesse toccato il prezzo. La Commissione sui domiciliati coatti, alla vista dei documenti a carico del medesimo, condannavalo, pochi minuti dopo del suo arresto, a domicilio coatto.

ROMA, 20 *luglio*. — Anche qua è divulgata l'opinione che delle lentezze della guerra italiana si debbono accagionare i garbugli diplomatici. Alcuni vanno qui dicendo che lo avere pubblicato la Prussia l'articolo terzo del trattato di alleanza con l'Italia, sia segno che la nostra alleata cominci a diffidare di noi. Ma non è possibile che il Governo del regno voglia macchiare la sua bella fama di leale e generoso. Sarà piuttosto l'indole della nostra guerra che vuole si proceda così adagio.

Non è dubbio che l'Austria provi di salvarsi con gl'imbrogli con quella bizzarra cessione della Venezia, ed è probabile che il suo rappresentante a Roma abbia suggerito a questa corte di regolarsi medesimamente. Vi do per certo e indubitato che or sono quattro giorni si ragunò una congregazione di cardinali per ragionare sulle peripezie prossime dello Stato. E sapete qual partito fu votato dopo molte dicerie? Si propose e fu accettato il partito di fare un dono a Napoleone III dello Stato della chiesa, e senza condizioni, il che è più strano. Ciò spiega che il donatario doveva essere messo in compromesso, essendo pericoloso alla buona concordia degli Stati d'Europa, che il regalo fosse accettato e tenuto per sè, o girato al regno d'Italia. Egli è certo che la proposta non ebbe seguito, perocchè fu visto che Napoleone non si è fatto prendere alla rete dall'Austria, non ha mandato nel Veneto nè divisioni di soldati nè invalidi, e che neppure il sole francese si è presa la scesa di testa di liquefare i piombi di Venezia, come avrebbe voluto un arcadico diario francese. Al contrario i battaglioni italiani hanno occupato molta parte del territorio veneziano, senza che l'imperatore Napoleone ne abbia fatto risentimento; sicchè la tattica cardinalesca mancò di base d'operazione. Vi dirò pure per far riflettere a chi legge sul senso del concorso di certi casi che non paiono impreparati, che Francesco II dopo la battaglia gloriosa di Sadowa pensò alla partenza da Roma e ne fece i primi apparecchi. Quindi, allorchè la guerra d'Italia non si sapeva se fosse più guerra, Francesco II cessò di prepararsi alla partenza: queste cose le ho di buon luogo, e fatene quel caso che meritano.

Domani la città sarà funestata dalla esecuzione di due pene capitali. Il papa non ha soscritto le terribili sentenze perchè il non sottoscrivere vale per sottoscrivere. Eccovi in breve la procedura. Il presidente dell'esecrato tribunale della S. Consulta va innanzi al papa con lo scartafaccio che legicchia or qua or là, e ne recita a memoria le conclusioni e le formole. Il papa sta a sentire, e se fa qualche osservazione anche di poco momento, la pena di morte è commutata con la galera in vita. Se non fa motto e neppur zittisce, il carnefice fa la festa. Con queste goffezze si è risparmiato a S. Santità l'odiato atto di sottoscrivere la sentenza di morte, il che non potrebbe pei canoni e pel suo carattere di sommo sacerdote.

Il cardinale Antonelli sta meglio ed esce di casa ma è molto acciaccato, e mi dicono che gli affari di Stato gli sono venuti a noia. Anzi se ne ritrarrebbe affatto se non temesse che i maligni griderebbero al tradimento, essendo certo che con lui o con chiunque altro, il dominio temporale è ito a monte. Al contrario certi goffi politici hanno la semplicità di credere che il cardinale Antonelli debba essere il salvatore.

TRATTATIVE PER L'ARMISTIZIO

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Un dispaccio particolare da Berlino ci assicura che l'armistizio, la cui sottoscrizione terrebbe dietro all'accettazione per parte dell'Austria e dell'Italia delle basi della pace, durerebbe un mese.

« Lo stesso dispaccio aggiunge che se allo spirare dei cinque giorni stabiliti per una sospensione delle ostilità, l'Austria non avrà fatto alcuna risposta, il suo silenzio sarà considerato come un rifiuto e trarrà seco l'immediata ripresa delle ostilità ».

Leggiamo nella *France* del 21:

« Siamo informati che la Baviera ha uniti i suoi sforzi a quelli della Francia per decidere l'Austria ad accettare i preliminari di pace proposti dall'imperatore Napoleone. »

Dal *Journal de Débats* del 21 corrente, togliamo il seguente brano di un suo articolo sulla presente situazione:

A Vienna havvi un partito considerevole che consiglia la pace e che insiste perchè si accettino le condizioni proposte, per quanto sieno dure. I partigiani della pace sono convinti che l'Austria non è in grado di continuare la guerra, che nuove battaglie le riuscirebbero sfavorevoli, e che dopo molto spargimento di sangue, essa sarà costretta di porsi alla mercè della Prussia e di subire una pace più svantaggiosa di quella che, in questo momento, le si accorderebbe.

Il partito della guerra, invece, vuole che l'Austria possieda ancora forze sufficienti per difendersi con probabilità di riuscita; esso vuole che l'Austria sia ancora in grado di dare una grande battaglia nei contorni di Vienna, la quale si dee vincere se ognuno farà il suo dovere. La discussione si è posta su questo terreno nel consiglio dell'imperatore, al quale furono invitati quei membri della famiglia imperiale che potevano dare un pace. Le discussioni vi si succedono, discussioni essenzialmente militari e che versano quasi esclusivamente su questo punto capitale: si può continuare la guerra?

Tutti sono d'accordo che convenga meglio di cedere nel caso che la guerra non si possa ragionevolmente continuare, e che conviene continuare la guerra quando si possa ragionevolmente contare sopra una efficace resistenza.

Il partito della pace non manca di buone ragioni per far prevalere la sua opinione. Esso rammenta che l'Austria si è spesse volte trovata nelle più dure necessità per fatti di guerra; ch'essa vi si è sempre rassegnata, e che è sempre risorta col tempo e colla pazienza.

Esso cita tempi in cui l'Austria ha fatto la pace in condizioni siffatte da rimanere molto più stremata di quello che lo sarebbe per le condizioni che oggi se le impongono: anche in altri tempi fu esclusa dalla Germania, e s'era ridotta alla parte di una potenza europea ancora grande, colla quale bisognava sempre fare i conti, e l'alleanza della quale era invidiata e sollecitata da ogni parte.

Esso dice che questa parte che le si offre di conservarle, l'Austria arrischierebbe di perderla se fosse vinta un'altra volta, la qual cosa non è che troppo possibile.

Il partito della pace fa valere anche la penuria delle finanze, il cattivo stato dell'esercito, la poca fiducia che devono ispirare alcune provincie abbandonate ad ogni sorta d'influenze pericolose, e l'attaccamento delle quali è dubbio.

Esso fa valere anche la considerazione che, in fine dei conti, l'impero non perderebbe realmente che le sue provincie italiane, il sacrifizio delle quali è già fatto e l'abbandono consumato; che riguardo alla Germania non si tratta che di un semplice affare di amor proprio; che la influenza dell'Austria vi era molto contestata, che questa influenza non si esercitava che a danno dei più grandi interessi dell'impero, e che, se essa avesse qualche serio fondamento, rinascerebbe da sè come lo si vide nel 1849 che, dopo avere esclusa l'Austria, si dovette ben presto accorgersi che siffatta esclusione era dannosa più che ad altri alla stessa Germania la quale non poteva sussistere senza l'Austria.

Il partito della guerra risponde che si tratta dell'onore dell'Austria e della esistenza dell'impero, che coloro che non lo veggono, son ciechi; che l'Austria, esclusa dalla Germania, cesserà di essere l'Austria, e non avrà più nulla di ciò che le dà il carattere di una grande potenza europea; che se, oggi, si lasciano all'impero le sue provincie tedesche, gli verranno tolte più tardi invocando il diritto delle nazionalità e il bisogno per tutti i paesi tedeschi di fondare un'unica e sola grande potenza, avente la stessa amministrazione, lo stesso governo e la stessa politica; che tutte queste cose meritano bene che si faccia uno sforzo supremo, come se ne fecero in altri tempi; che, dopo tutto, le circostanze sono molto meno gravi di quello che si temevano; che i rovesci recentemente subiti sono l'effetto di una sorpresa, ed è impossibile che questa sorpresa sia irreparabile; che le forze dell'Austria, ben lungi dall'essere esaurite, sono appena tocche; che basta volere e sapere servirsene; che colla volontà e colla costanza si potrà opporre alla Prussia un esercito più numeroso di quelli coi quali si è scontrata sin qui, meglio provveduto ed animato da uno spirito eccellente; che ciò che sarebbe irreparabile sarebbe il danno cagionato all'Austria dalla sua esclusione, essendo patente che questa esclusione sarebbe definitiva, mentre il suo posto verrebbe immediatamente occupato dalla Prussia, la quale dopo aver saputo guadagnarselo, saprà anche conservarselo.

Da oggi al 24 luglio l'imperatore Francesco Giuseppe dovrà decidersi fra queste opinioni.

Possa egli non ingannarsi, e capire che quello che avviene in Germania non è solamente un caso nato da circostanze passaggiere, delle quali un uomo abile abbia saputo approfittare, ma che invece è la continuazione di quella trasformazione generale che va compiendosi in tutta l'Europa e contro la quale si lotta invano. Oggi il movimento colpisce l'impero d'Austria. Non sarebbe meglio per lui il movimento onde approfittarne che tentare di arrestarlo e di soccombere sotto lo sforzo?

Da una lettera di Vienna togliamo quanto segue:

« Vienna non è molto commossa dalle sciagure che le pendono sul capo. Ciò che le preme si è che non sia difesa e che non sia armato il *popolo*, il che vuol dire che si occupa più della sicurezza che della quistione politica. Specialmente della bassa popolazione ha grande terrore e sono già fatti i quadri e aperto un arruolamento per una guardia urbana di sicurezza, la quale però finora non funziona. L'inscrizione è volontaria, ma soppongo che non saranno accettati quelli contro i quali al caso dovrà agire! Questa guardia adunque viene predisposta per il caso che la fortuna delle armi obbligasse il Governo ad abbandonare Vienna. Non vi sembrano le disposizioni di un moribondo? I proclami dell'Imperatore, affissi alle cantonate, della guerra ad oltranza, sono letti con abbastanza indifferenza.

Ma in che cosa dunque si spera?

Qui si spera prima di tutto nel soccorso dell'esercito che abbiamo in Italia e del quale giunsero nei giorni 17 e 18 dodici treni: per qualche ora poi si sperò anche nell'alleanza francese; ma per quest'ultimo affare furono proprio ore fuggevoli.

In quanto alla controversia coll'Italia la popolazione della capitale austriaca credeva averla finita del tutto colla cessione della Venezia, e non capisce bene perchè non sia accettato di far la pace. Vi dirò ben' anche che dopo la giornata del 24 gli austriaci parlano con maggior rispetto dell'esercito italiano, sebbene considerino forse più completa ed estesa la vittoria che su di esso hanno riportata.

Si sta fortificando la posizione di Florisdorff che è fuori di Vienna un chilometro e mezzo circa ed al di là del Danubio. È una grande pianura che si va riducendo a campo trincerato che avrebbe il Danubio alle spalle. Si crede che l'imperatore d'Austria voglia aspettare qui i prussiani e dar loro una grande battaglia, che non sarebbe meno importante di quella di Sadowa.

La popolazione della capitale spera però di non avere a portarne alcuna conseguenza ed ho sentito io stesso a ripetersi questa specie di ragionamento:

La battaglia avrebbe luogo tra i due eserciti, coi quali la cittadinanza non ha nulla a che fare, la città non intervenendo per resitere nè formando punto d'appoggio, giacchè ci sarebbe tra essa e gli eserciti il Danubio, il nemico non avrebbe ragione alcuna di incrudelire contro di essa. Capisco che questo popolo non ha mai provato nelle occupazioni napoleoniche quello che esso, e i suoi soldati hanno fatto provare a noi nel 1848 e 1849.

Io credo che nella gravità dei casi in cui si trova Vienna, le fa poco onore questa sua apatia, e non so quale altra capitale si porterebbe così in tanta sciagura. L'imperatore fa le sue solite passeggiate, ma ora non esce che scortato dai gendarmi, mentre era uso uscire a cavallo col solo suo aiutante. L'imperatrice fu a Vienna a levare i figli ed è tosto ripartita non si sa se per Pesth o Comorn; degli ungheresi non si parla punto come nonn esistessero.

Le dicerie sull'abdicazione dell'imperatore, sulle dimostrazioni contrarie al medesimo ed a favore della pace sono invenzioni, come pure che gli italiani fossero trattati meno bene. Così anche tutta la ressa per arruolarsi volontariamente è una menzogna dei tempi. L'arruolamento è aperto, e il premio d'ingaggio fu aumentato di 30 fiorini. Non vanno ad inscriversi lentamente che quelli che fanno fatica a vivere diversamente; nessuna persona civile vi prende parte. La legione volontaria, così detta accademica, è tutta composta di tirolesi tedeschi e la maggior parte studenti. Pare che questa sia l'unica parte dell'impero che si sia scossa e che abbia fornito un volontario aiuto. Un fratello dell'imperatore fece appositamente un giro in Tirolo per ringraziarlo. Il Tirolo italiano invece non ha dato niente ed anzi Trento è più che mai italiano. Ora quelle truppe che si battono allo Stelvio, al Tonale ecc., e che noi diciamo *ciceri* non sono già composte di volontari, ma di soldati, che soggetti alla leva, hanno estratto un numero alto per cui non sono obbligati a prestare servizio che in tempo di guerra. Questa è la Landsturm del Tirolo tedesco ed ha il diritto di nominare i proprii capi.

Gli ospitali di Vienna sono pieni alla lettera dei feriti e anche molti dei castelli delle famiglie patrizii sono ridotti ad uso di ospitali e sono anch'essi rigurgitanti. Avvenendo nuovi fatti d'armi non si sa dove i poveri feriti verranno ricoverati.

Dell'armata al Nord a Vienna non si sa nulla, i giornali non ne parlano, e parecchi giorni dopo la battaglia di Sadowa arrivavano ancora treni pieni di truppe confuse pienamente nei ranghi. Erano truppe decisamente di fuggiaschi che non avevano trovati nella foga del fuggire alcun altro punto in cui rannodarsi. Ora a Vienna diffatti si vedono soldati; ma ancora non in gran numero, per cui non so capire come i viennesi possano credere che questa battaglia avanti alle mura di Vienna possa essere così grandiosa come quella di Königgratz. L'opinione generale dei viennesi si è, come sempre, che i soldati si sieno battuti benissimo e che la giornata sia stata perduta per l'imperizia dei capi e per la prevalenza dai fucili ad ago.

In tutti i paesi dell'arciducato venne proclamata la Landsturm meno che a Vienna per le ragioni che già vi dissi, ma pare che nessuno ci calcoli sopra. Equivale alla leva in massa e tanto basta.

L'aggio dell'oro varia tra il 35 e il 37 0[0. La classe povera soffre gravemente dalla sospensione totale del commercio e industria e un aumento inopinato nel prezzo dei commestibili venne ad aggravare d'assai la sua sorte. Nel timore di trovarsi per qualche tempo isolati, i viennesi si approvvigionarono largamente provocando un forte rialzo nei prezzi dei viveri ed una grave irritazione nel popolo che vive dei guadagni giornalieri e che è impossibilitato a procurarsi qualunque scorta.

Da un viaggiatore che giunge da Vienna abbiamo raccolto le seguenti notizie:

Nella stazione della ferrata a Monaco vi sono rincoverate 40 locomotive messe al sicuro dai pericoli di guerra.

A Pavixer in Tirolo tedesco ha visto molti dei nostri soldati prigionieri e seppe che sono trattati assai male. I poveri soldati passarono una notte a cielo scoperto sotto una acqua continuata e due ufficiali ed un cappellano furono cacciati in un sucido sotterraneo con niente altro che un solo pagliariccio.

GUERRA IN GERMANIA

Leggesi nel *Wanderer* del 18:

« È probabile che oggi il grosso dell'avanguardia nemica avrà raggiunto la linea della Thaia da Waidhofen sino a Sunderburg. Per conseguenza ed a ragione dell'occupazione di Ungarisch Kradisch e di Prerau la comunicazione d'Olmutz col Danubio è tagliata. Si dovea del resto attendersi a questo risultato e questa circostanza già preveduta non è tale che possa intorbidare le operazioni dell'esercito principale raccolto sul Danubio.

« Olmutz conserva la sua importanza e spetterà al comandante delle truppe che vi si trovano d'inquietare il nemico.

« Dalla linea della Thaia a quella del Danubio vi ha una distanza di due marcie, e sarebbe possibile vedere l'esercito nemico fra tre o quattro giorni marciare innanzi; però è probabile che in questo spazio di tempo non si avanzi perchè non avrà ricevuto tutti i rinforzi e tutto il materiale per passare il Danubio, dovendo impiegarvi 150 o 200 mila uomini almeno.

« Non potrebbe avere altra ragione di affrettarsi che quella di credere non ancora eseguita la congiunzione dell'esercito del Nord con quello del Sud; ma se può formarsi un'idea contraria esso attenderà che gli italiani alla loro volta si avanzino per obbligarci a dirigere una porzione del nostro esercito contro di essi. Se non che dovendo gli italiani consumare almeno tre settimane di marcie per avvicinarsi a noi, così la diversione da essi provocata non può destare una grande preoccupazione. »

PROPOSTA
PER UN PARLAMENTO TEDESCO

Il Ministro dell'interno a Berlino ebbe vari colloqui con diversi capi dei partiti politici in Prussia, e ciò in riguardo alla convocazione di un parlamento germanico. Molti uomini eminenti *dell'unione nazionale*, appartenenti ai vari stati tedeschi, furono invitati dal governo prussiano a questo scopo, ed il semi-officioso *Norddeutsche Zeitung* di Berlino si esprime a tale proposito in questi termini.

« Il governo prussiano pensò che tutti i membri invitati a queste riunioni sarebbero animati da sentimenti patriottici, e che non sarebbero influenzati dalle insinuazioni degli organi del *partito progressista*, i quali fecero credere che il ministro prussiano avrebbe controllato e dominato le discussioni di queste conferenze.

« Il governo non intende porre qualsiasi limite alle vedute dell'assemblea, ma desidera soltanto di offrire alla nazione tedesca il vantaggio dei suoi lumi, e di consultare, senza riguardo a partiti, quegli uomini i quali collocano l'unità nazionale al disopra di ogni altra considerazione.

« Con ciò la Prussia prova ch'essa considera l'aggiustamento delle questioni tedesche sotto un punto di vista ed un interesse puramente germanico. »

Ieri sera, scrive la *Perseveranza* del 22, all'annuncio della vittoria navale di Lissa e del fatto vittorioso dei garibaldini a Tiarno, la città di Milano si è immediatamente imbandierata.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo nel *Volkzeitung*, che a tutto il 16 luglio vennero denunziati a Berlino 2072 casi di cholera. Le guarigioni sono oltremodo scarse in confronto delle morti, perocchè, mentre le prime a tutto il giorno 16 ammontarono a 159, i casi di morte toccarono la enorme cifra di 1089. Di presente sono sotto cura 724 individui. Fin qui non v'è segno che dia luogo a sperare che la epidemia scemi di estensione e di entensità.

PROVVEDIMENTI SANITARI

In data del 20 corrente, il Ministero dell'interno inviava alle Direzioni di sanità marittima del Regno il seguente dispaccio telegrafico:

« A maggiore tutela della pubblica incolumità del Regno, il Ministero dichiara di patente brutta pel cholera tutte le provenienze marittime dai porti francesi sul Mediterraneo, esclusa l'Algeria, e le sottopone ad una quarantena di osservazione di quindici giorni. »

Su tale argomento, la *Gazzetta di Genova* del 21 scrive:

« Intanto che al manifestarsi di alcuni casi di cholera in Marsiglia, il Governo prescriveva che venissero sottoposte a quindici giorni di quarantena le provenienze da quel porto, il nostro solerte Municipio non indugiava dal suo canto di adottare tutte quelle misure di precauzione che sono suggerite dalle circostanze.

Sappiamo che ieri, sulla proposta dell'assessore proposto all'igiene pubblica, la Giunta deliberava di trasmettere al signor Ministro dell'interno una rappresentanza in cui gli è fatta calda preghiera a voler pure prendere qualche disposizione preservativa per le provenienze per via di terra. Si proporrebbe che ai confini i viaggiatori provenienti da Marsiglia e luoghi infetti subissero una visita medica, e gli effetti una disinfettazione, prima di essere ammessi negli Stati italiani.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Moniteur* in data del 20:

« L'imperatrice dei francesi e il principe imperiale sono ritornati ieri a Parigi in perfetta salute, dal loro viaggio nella Lorena. L'imperatore è andato ad incontrarli alla stazione della strada ferrata dell'Est. Le LL. MM. e S. A. I. sono rientrate alle ore cinque al palazzo delle Tuileries. »

Si legge nello stesso giornale:

« Ieri, 19 luglio, sono state scambiate in Parigi, al Ministero degli affari esteri, le ratifiche della convenzione monetaria, firmata il 23 dicembre ultimo scorso, tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera. »

— Le ultime notizie da Atene recano che il re Giorgio doveva partire il 12 corrente per Corfù, accompagnato dal sig. Drosos, ministro dell'istruzione pubblica e della marina.

Scrivono da Vienna, in data del 18 luglio, alla *France*:

« I capi del partito liberale dell'Ungheria hanno tenuto una seduta nella quale è stato stabilito che l'Ungheria poteva e voleva far molto per la conservazione della monarchia; ma si aggiunse ch'era necessario a tale uopo avere un Ministero nazionale. Sotto la condizione che l'Austria acconsenta a soddisfare i voti dell'Ungheria, manifestati nell'indirizzo redatto dal signor Deak, la nazione accorrerebbe di buon grado in aiuto dell'Austria. Il principio della continuità del diritto dell'Ungheria essendo stato riconosciuto, la Dieta, che sarebbe necessario di nuovamente radunare, sancirebbe le proposte della Commissione della Camera dei deputati riguardo al trattamento degli affari comuni. Intanto l'Ungheria rimane tranquilla ma immobile.

« Il Municipio di Vienna ha votato all'unanimità un indirizzo redatto in termini molto energici. Esso accusa la politica seguita dall'Austria, d'essere stata sterile ed impopolare; l'indirizzo chiede per l'avvenire un programma liberale e uomini popolari a capo del Governo. »

La *Gazzetta austriaca* difende il Governo di Vienna dall'accusa che ora tutti gli muovono, di non aver fatta la cessione della Venezia in tempo utile per impedire l'alleanza italo-prussiana, e dice, che indipendentemente dell'onor militare, che impedisce certe debolezze, il Governo austriaco non trovò mai nessuno che gli assicurasse un ragionevole compenso per questa cessione.

Un dispaccio da Berna, in data del 19 luglio, all'*Etendard*, reca che l'assemblea federale svizzera ha ordinato che tutto l'esercito svizzero sia armato di fucili ad ago.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 30 giugno, con il quale è fatta facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento della Madonna del Monte fuori Porta San Mammolo in Bologna, provve-

dendo a termini di legge a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte, e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 7 luglio, e con il quale la sessione legislativa pel corrente anno del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata fino a tanto che un altro decreto stabilisca il giorno de la sua riconvocazione.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 14 luglio, con il quale è approvato il ruolo normale degl'impiegati della biblioteca di Parma, annesso al decreto medesimo.

4. Una serie di nomine, promozioni e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori.

5. Elenco nominativo di alcuni veterinari borghesi patentati che sono ammessi a servire nell'esercito come veterinari aggiunti provvisori.

6. Disposizioni relative a due applicati di 4.a classe nel Ministero dell'interno.

7. Nomine di uffiziali nei Corpi volontari italiani.

8. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

Le rappresentanze comunali di Nizza Monferrato, Bubbio, Castelrochero, Molare, Lerma, Piovera, Bassignana, Tagliolo, Vaglio Serra, Civitanova (Macerata), Tolentino, Cavriglia, Castiglion Fiorentino, Castel del Piano.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Visto l'art. 31 della legge provinciale e comunale del dì 20 marzo 1865 allegato A.

Visto la deliberazione del Consiglio comunale del dì 20 luglio corrente;

Rende pubblicamente noto:

La lista degli elettori amministrativi del comune di Firenze per l'anno 1866, riveduta e deliberata dal Consiglio, viene nuovamente depositata e resa ostensibile per giorni otto, cioè da oggi a tutto il 29 luglio corrente in una sala dell'uffizio municipale — divisione 2.a — sezione 1.a — con accesso dal Lungarno Acciaioli, n° 22, secondo piano.

Qualunque interessato potrà a tutto il dì 8 agosto prossimo presentare i reclami che crederà di suo interesse osservando le appresso disposizioni stabilite dalla legge sopracitata: «ivi»

(Art. 34) « Ogni cittadino godente del diritto « elettorale nel comune potrà reclamare al prefetto l'inscrizione di un cittadino omesso sulla « lista elettorale, o per la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non « menochè per la riparazione di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste « elettorali.

« I richiami potranno essere indirizzati al Prefetto anche per mezzo dell'uffizio comunale.

« Ai richiami dovrà essere unito un certificato « dell'esattore comunale comprovante il deposito « della somma di lire 10 fatto dal reclamante.

« Questa somma sarà restituita ove sia fatto « luogo al richiamo, e in caso diverso sarà devoluta agli istituti locali di carità.

« Dei richiami sarà sempre rilasciata ricevuta.

Dal Palazzo municipale, li 22 luglio 1866.

Il sindaco

L. G. De Cambray Digny.

Un tale T. B., maestro di lingua francese, dimorante in piazza S. Miniato fra le Torri, che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, poneva miseramente fine ai proprii giorni, segandosi le vene delle braccia.

Alcuni individui, che stavano giuocando a giuochi d'azzardo fuori di Porta S. Miniato, furono sorpresi dalle guardie di pubblica sicurezza, che sequestrarono loro carte e danari.

In via degli Archibusieri fu arrestato un colono del Piano a Ripoli, che transitando col suo *barroccino* a gran carriera, poco mancò non stiacciasse un fanciullo che gettò a terra, producendogli una semplice contusione alla gamba destra.

Sabato scorso, 21, le guardie di pubblica sicurezza tradussero in carcere un tale che procurava di spendere monete false; un individuo che aveva in tasca un revolver di corta misura, e dieci oziosi privi di noti mezzi di sussistenza.

Ci si prega di annunziare, e lo facciamo di buon grado, che l'arresto dell'uccisore del Fabbiani di San Jacopino, fu operato dal vice-brigadiere Nazzolese e dal comune Coda, appartenenti alle guardie di finanza ch'erano di servizio alla ferrovia fuori di Porta a Prato.

Nella giornata del 20 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 31,3 e la minima di + 22,5.

Nella notte del 19 luglio, la minima fu di + 18,8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Brigantaggio. — Scrivono da Corleto in Basilicata al *Popolo d'Italia* di Napoli del 14, che il delegato di P. S. sig. Lopinto il giorno 7 aggredì con i carabinieri una banda di 4 briganti, che teneva quattro cittadini sequestrati; ma gli assassini fuggirono lasciando i catturati, cui aveano commesse grandi sevizie, ed estorto già delle somme. Fra i liberati ci era un tal De Bona, che ha perduto un migliaio di lire ed un *orecchio*.

— Scrivono dalla Terra di Lavoro alla *Patria* di Napoli del 14:

Il 1° corrente mese in seguito del rilascio fatto dai briganti del nominato Giuseppe Abbate, affinchè si recasse a procurare il riscatto del fratello Vincenzo in lire quarantamila, conosciutosi dal delegato di Sessa, e da quel comandante dei carabinieri, il piano della banda, e desiderosi di liberare l'Abbate ed impadronirsi di quei masnadieri, presi gli opportuni concerti coi comandanti delle stazioni di Sessa e Roccamonfina, col comando della Guardia nazionale di Conca della Campania, e con quello di Mignano, Sesto e Presenzano la mattina del 5 corrente muovevano tutte le forze divise in diversi drappelli a formare degli appiattamenti e tentare di mettersi sulle traccie dei briganti.

Dopo una notte ed un giorno di imboscata, finalmente all' 1 1/2 pom. del 4 venivano snidati quattro briganti che dopo scaricate le loro armi contro la forza si misero alla fuga. Attaccati da un carabiniere con una scarica, alla distanza di circa 80 metri, feriva gravemente al braccio destro il brigante Di Lorenzo Raffaele, di Pasquale, di anni 23, contadino di Pietramelara, disertore del 52° fanteria, e che da due anni faceva parte delle bande armate. Costui quantunque gravemente ferito, davasi di nuovo a precipitosa fuga, ma invano, poichè trattenuto da un milite della Guardia nazionale di Conca potè assicurarsi alla giustizia.

Intanto tutte le forze sparse eransi riunite verso il luogo dove udivansi le fucilate, diedensi a perseguitare i masnadieri con vivo fuoco; ma costoro protetti dalla conoscenza dei luoghi, dalla posizione vantaggiosa e dalla folta boscaglia, riuscirono a sottrarsi dalle ricerche della forza, lasciando sul terreno molte traccie di sangue.

— Da Tocco Casaurice nell'Abruzzo mandano al *Roma* di Napoli del 15 i seguenti particolari della cattura operata dai briganti in persona del signor Vittorio Camis, addetto alle miniere dell'imprenditore Laschi.

I briganti, in numero di 70, avevano a capo il famigerato Cannone. Appena giunta notizia del fatto, un drappello di giovani valorosi accorse sulle loro tracce. Primi a dar l'esempio furono il sacerdote Costanzo Ricotti ed il sig. Giannicola Ricotti.

I briganti furono scontrati e s'impegnò il conflitto. La disparità delle forze favorì i briganti, che circondato il sacerdote Ricotti gl'imposero di rendere le armi. Questi ricusò e fu miseramente massacrato.

L'altro fratello, inseguito dalla masnada e vinto da terrore, anch'egli cadeva vittima dello strazio sofferto.

Tocco era sprovvisto di forze militari, essendo stata disciolta financo la guardia nazionale.

— Scrivono da Cosenza il 12 al *Pungolo* di Napoli del 16 corrente:

In questo momento vengo a conoscenza d'una brillantissimafaz ione combattutasi dai carabinieri e guardie nazionali contro la banda del feroce brigante Carmine Noce su quel di Mendicino.

Ancora mi mancano precisi particolari, ma so frattanto che i briganti erano otto ed avevano ricatatto il figlio del sindaco; che stavano per guadagnare la regione di Monte Cucuzzo; che la pubblica forza avvertitane, mentre moveva a quelle parti per altro servizio, accorse ad attaccarli.

Vi fu lotta accanita che finì colla morte di Noce e tre suoi colleghi: altrettanti ne furono presi. Vittime del loro coraggio, perirono due carabinieri e due guardie nazionali. Duolmi ignorarne i nomi. Onore ai bravi!

È proprio un vero sollievo per la città e pei casali la distruzione di così iniqua comitiva. Tanto le autorità governative, che i carabinieri, e le autorità comunali di Mendicino, Cerisavo, Lago ed altri meritano grandissima lode.

Un ricattato liberato. — L'*Avvenire* di Napoli del 19 scrive:

Il povero ingegnere veronese, il sig. Camis, di cui annunziammo la cattura da' briganti nelle vicinanze di Tocco, e sulla cui testa aveano messa la bagatella di L. 75,000 di taglia, è fortunatamente libero, non per aver pagato il ricatto, ma per aver avuto un bel pensare e poscia un bel scappare. Affidato alla custodia di un disertore ungherese, mentre il resto della comitiva muoveva per non si sa dove nè a che fare, il nostro ingegnere s'ingegna tanto, che converte il suo Argo. Non solo ne ottiene che lo lasciasse andare, ma lo persuade ad abbandonare la masnada, dimostrandogli l'enormità del fallo suo, e promettendogli caloroso appoggio presso le autorità alle quali esortavalo a presentarsi. Lo sgraziato ungherese risentì per poco l'onor di soldato; dà mano all'ingegnere, ed entrambi giù dal monte in un subito.

A tarda ora del 14, convertito e convertente si presentavano al sindaco di Fara San Martino (mandamento di Lama de' Peligni).

Il nostro corrispondente, che ci trasmette queste notizie da Lanciano, ci aggiunge, che dopo l'arresto del signor Ferri, ricco proprietario di Atessa, in quel circondario si respira.

Presentazione di un brigante. — Il *Giornale di Sicilia* del 17 annunzia che alle autorità di Termini presentossi spontaneamente il famigerato brigante Crociano Mesi da Monte Maggiore, ch'era latitante da oltre sei anni, e che si rese colpevole di molti reati.

Le guardie forestali. — Ci scrivono da Piedimonte di Alife, 17 luglio:

La mobilizzazione delle guardie forestali non lascia di produrre quei risultati che se ne attendevano. Mentre con compiacenza vediamo fatta speciale menzione di loro nell'ordine del giorno del colonnello Guicciardi pel glorioso fatto dello Stelvio, nelle provincie meridionali esse seguono sempre a dar la caccia ai briganti. La pubblica sicurezza ritrae dal loro concorso non piccoli vantaggi, ed anche oggi abbiamo ragguagli di grandi servigi che i guardaboschi stan prestando in Terra di Lavoro. Il guardia generale forestale di Piedimonte di Alise, sig. Giuseppe Compagnone, in ispecialità, si distingue per la savia direzione dei drappelli dei suoi guardaboschi, che uniti ai Reali carabinieri, perlustrano quelle campagne. E valga il vero, essi hanno quasi distrutta la famosa banda Pace, con la quale, la notte del 1° giugno, ebbero un vivissimo scontro.

I briganti ascendevano a ben trentatre, ed i guardaboschi li sbaragliarono, facendo loro parecchi feriti, liberando un ricattato e prendendone uno vivo, dalle cui rivelazioni l'Autorità politica della provincia venne a capo di scoprire i loro manutengoli, e già caddero nelle sue mani venti di costoro, tanto che della banda non si ha più alcuna notizia.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 22 luglio, sera. — Oggi non si hanno nuove notizie politiche. Solo si sa che a Vienna crescono le probabilità di accettazione dell'armistizio.

La Prussia, sebbene abbia accettati i preliminari di pace, come base dell'armistizio, non aderirà però a questo se non che di mutuo consenso coll'Italia.

La missione del principe Napoleone al quartier generale del Re si riferisce principalmente alla cessione del Veneto. La Francia proporrebbe al Governo italiano di promuovere un plebiscito, come si è fatto per le altre province.

Del combattimento di Lissa mancano ancora i particolari, aspettati con tanta impazienza. Si sa che l'ammiraglio Persano era ritornato ad Ancona e che nelle acque di Lissa era restato il vice-ammiraglio Albini, comandante la squadra di riserva.

Il ministro dei lavori pubblici è ritornato ieri sera. Ritornarono pure i direttori della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia convocati a Rovigo dal ministro medesimo. Fu fissato il tracciato del tronco di ferrovia Ferrara-Rovigo e del ponte provvisorio sul Po e si porrà immediatamente mano ai lavori.

Sentiamo che assai rilevanti sono i guasti arrecati dagli austriaci nel Veneto, sia alle strade ferrate, sia alle strade ordinarie, e specialmente ai ponti. Furono prese disposizioni perchè a tutto venga riparato d'urgenza.

Il cav. Peyron è stato nominato direttore compartimentale dei telegrafi nel Veneto. Gli uffizi telegrafici sono già in attività nelle provincie di Rovigo, Padova, Vicenza e Treviso per uso della pubblica amministrazione. Quanto prima saranno aperti anche al pubblico.

Procede di pari passo l'ordinamento del servizio delle poste.

È giunto ieri sera (21) in Firenze, proveniente dal campo, il cav. Roveda, capitano delle Guide e ufficiale d'ordinanza del generale Garibaldi, apportatore al nostro Governo di una bandiera stata tolta al nemico dai volontari nel combattimento al forte d'Ampola.

Egli ha avuto l'onore di rimetterla nelle mani di S. A. R. il Principe di Carignano.

GUERRA NAZIONALE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal campo, 20 luglio.

Nulla si conosce di preciso delle mosse ulteriori di Cialdini oltre il Padovano. A giudicarne dai timori degli austriaci e dai loro movimenti di truppe nel Tirolo, parrebbe che egli volesse spingere alcune divisioni su Trento e dar la mano a Garibaldi, di cui i dispacci di ieri ci hanno partecipato il successo ottenuto in Val di Ledro coll'occupazione del forte Ampola.

A Venezia, stando alle ultime informazioni che mi sono pervenute da quella città, vi sarebbero 20 mila uomini. Il nemico costruirebbe lavori in terra presso Compatto. I suoi avamposti si trovano a Chirignago. Egli spinge pattuglie fino a Spinea e Orgnano; ha rotto un ponte sulla ferrovia in vicinanza della stazione di Maracco ed ha levato alcune rotaie presso Mestre.

Da Verona seguono a partire per la via di Bolzano convogli carichi di effetti militari.

Legnago ha dato l'acqua ai fossi. Ha distrutto parecchi punti in prossimità della piazza e manda giornaliere pattuglie fino a Castelbaldo, Vigo e anche fino alle porte di Montagnana.

Le opere di Borgoforte sono state occupate da due battaglioni di fanteria e da una compagnia del genio. Il generale Di Mignano verrà colla sua divisione e coll'artiglieria di assedio all'esercito che è posto sotto gli ordini immediati del Re.

Il generale Petitti parte stassera per assumere il comando del quarto corpo d'armata (Bixio, Cugia, Della Chiesa). Tutti gli ufficiali addetti al quartiere generale principale veggono partire con vivo rincrescimento quest'egregio uffiziale generale, che nelle funzioni di aiutante generale dell'esercito rese non pochi servigi all'armata. Il cómpito del generale La Marmora, dopo la novella ricomposizione dell'esercito, essendosi alquanto alleviato, il posto di aiutante generale rimane vacante.

L'Intendenza generale dell'esercito segue il quartier generale del corpo di spedizione.

Ci scrivono dai Bagni di Bormio il 18 luglio:

L'altro ieri gli austriaci vollero tentare la rivincita, e si seppe che a Santa Maria cogli svizzeri s'erano vantati di volere la sera dormire a Bormio. Ma la cosa loro fallì completamente. Le posizioni che si erano occupate da noi e le disposizioni prese dal colonnello Guicciardi gli permisero di far assistere i soldati coll'arme al braccio all'attacco che i nemici facevano dalle vette di altissime roccie su cui s'erano arrampicati, a distanza tale che le palle ci arrivavano morte ai piedi, ma dalle quali non osarono mai scendere quantunque avessero soverchiata di molto la linea dei nostri avamposti. Avranno tirato durante la giornata più di centomila colpi di fucile e non so quanti razzi, senza farci ombra di male.

Fin dalla mattina però si aveva mandato una compagnia del 25° di Valtellina ed una di doganieri, che, tra parentesi, fanno uno stupendo servizio, su d'una montagna, da dove si avanzarono gradatamente respingendo gli avamposti nemici fino quasi a dominare le posizioni. Questa mossa, congiunta a diversi colpi bene assestati di un cannone che avevamo agli avamposti, consigliò ai nemici la prudenza, finchè si accontentarono per quella sera di dormire di nuovo all'ombra delle ghiacciaie del Branlio. Se si avessè voluto spingere l'attacco si sarebbero anche cacciati dalle posizioni, ma quando pure si fossero occupate non ci saremmo trovati in forza per conservarle.

Gli austriaci sono in forte numero da questa parte a cui attribuiscono una grande importanza. Vi hanno un intiero battaglione di Kaiser Jäger ed un altro di tiratori tirolesi. La sera innanzi a quella in cui furono cacciati indietro un maggiore e vent'otto ufficiali avevano gozzovigliato in Bormio e certamente gli ufficiali non potevano essere tutti là.

Dalla *Perseveranza* del 22 togliamo le seguenti corrispondenze:

Brescia, 20 luglio.

Ieri le cannoniere austriache hanno attaccato le nostre posizioni a Gargnano; erano in numero di sei. Il cannone tuonò dalle 6 del mattino fino alle 9 pom., e riprese questa mattina continuando fino alle 6. Sembra che il piroscafo, il *Benaco*, appartenente alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, abbia sofferto qualche avaria. Non si conoscono ancora i dettagli.

Le lettere che ci giungono dal Caffaro fanno i più grandi elogi dell'artiglieria regolare inviata ultimamente a Garibaldi, ed alla quale si attribuisce in gran parte la presa di Ampola.

Gargnano, 20 luglio.

(Ore una pom). — Vi scrivo in fretta. Gli austriaci, ieri ed oggi bombardarono Gargnano. Danni immensi. Trassero seco una nostra vaporiera (che avea condotto vettovaglie per l'armata garibaldina), però inerme e senza scorta.

Eppure si aveva avuto l'esempio di altri tre bombardamenti! E prima d'ora i commestibili erano stati sempre condotti per terra!....

Varie case furono gravemente danneggiate.

Ora finalmente le nostre cannoniere uscirono da Salò, e si è impegnato il combattimento nella direzione di Salò contro Santo Vigilio.

L'*Italia militare* del 23 luglio pubblica il bollettino num. 71 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Tamaio Giorgio, colonn. nell'arma di fanteria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa, e contemporaneamente collocato a disposizione del Ministero della guerra colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860, e 25 marzo 1862, a far tempo dal 1° agosto prossimo.

Parodi cav. Enrico, magg. gen., membro del comitato dell'arma del genio, incaricato del comando superiore in Ferrara.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Mannheim, 22. — Un telegramma di Vienna assicura di sapere da buona fonte che il partito della pace sta per trionfare. L'Austria sarebbe disposta ad accettare le proposte francesi sulla base di una confederazione sotto la direzione della Prussia e con l'esclusione dell'Austria.

Monaco, 22. — I ministri degli Stati medii hanno terminato le loro trattative e si sono posti d'accordo.

Von der Pfordten parte per Vienna.

Francoforte, 21. — Le truppe prussiane abbandonarono la città e si dirigono verso il sud. Rimarranno qui dieci battaglioni e una batteria.

Le contribuzioni imposte alla città di Francoforte ascendono a 25 milioni di fiorini. Assicurasi che il Municipio abbia dichiarato che è impossibile che si possano pagare.

I territori occupati sono posti sotto l'amministrazione prussiana.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Se poco importanti furono ancora nella settimana scorsa le operazioni che alla nostra Borsa si eseguirono, tutti i valori però e la rendita italiana specialmente continuarono a rialzare.

La nostra rendita 5 % progredì ogni giorno. Dal prezzo di 57 essa salì gradatamente sino a 61 50, limite a cui era ieri richiesta. La ricerca a contanti è qui divenuta più scarsa, ed è per questo che i prezzi si mantengono sempre al dissotto di quelli di Parigi.

I consolidati inglesi hanno migliorato di 3/4. Essi sono a 88 3/4. Ed il 3 % francese da 68 60 accese a 69 35.

Le obbligazioni demaniali furono molto ricercate, e diedero luogo ad alcune contrattazioni a 370, 375 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate livornesi, dopo d'essere state per tanto tempo dimenticate furono oggetto nella settimana scorsa di varie operazioni. Esse vennero negoziate a 47, 47 1/4 per contanti e per fine corrente, restando piuttosto dimandate.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si mantennero a 215, 220 con pochi venditori. Degli altri valori non si discorse punto.

L'aggio sull'oro andò soggetto a violente oscillazioni. Da 22 95 i napoleoni d'oro caddero a 22 50; ritornarono poscia per poche ore a 22 95, 23, ed ora sono offerti a 22 30.

I cambi seguirono le oscillazioni dell'oro. Le divise per Francia e Londra sono meno ricercate. Lo sconto presso la Banca è piuttosto facile, e fuori Banca è meno difficile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 7 luglio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	24,595,675 60
» » Suc. . . .	8,306,772 49
Eserc. delle zecche dello Stato .	21,624,867 —
Portafoglio nelle sedi	126,105,453 55
Anticipazioni	23,260,023 38
Portafoglio nelle succursali . . .	41,322,695 43
Anticipazioni	11,131,707 14
Effetti incasso in conto corrente	211,388 32
Immobili	5,584,282 37
Fondi pubblici	12,960,760 —
Azionisti, saldo azioni	21,855,850 —
Spese diverse	3,350,243 53
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Stabilimenti di circolazione. Conto somministr. biglietti Banca sulle masse metalliche immobilizz. (R. Decr. 1 maggio 1866) . .	6,478,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	183,964,182 13
Servizio Debito Pubblico	6,798 0
	519,072,947 10

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	337,424,972 80
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	3,660,399 35
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	1,236,302 08
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	13,727,562 17
Id. Succursali	1,190,458 38
(Non disponibile)	8,878,404 94
Servizio del Debito pubblico. . .	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,927,652 83
Dividendi a pagarsi	36,375 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	697,547 48
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	2,845,539 02
Id. Succursali	1,597,422 64
Id. Comuni	44,261 85
Marche bollo in emissione . . .	26,987,500 —
Diversi (non disponibile)	1 773,558 83
Mandati a pagarsi	3,673,026 73
	519,072,947 10

GIACOMO DINA, *direttore.*

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	(arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	(par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	(arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	(par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	(par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	(arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	(par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 40	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	(arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	(par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	(par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 50
Compiobbi	»	6 57	1 4	[illegible] 2
Pontassieve	»	7 15	1 [illegible]	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 [illegible]	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	(arr.	9 55	4 2	8 »
	(par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	(arr.	» »	8 45	4 15
	(par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell' Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 18p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	4 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 49	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	(arr.	8 5	3 »
	(par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	(arr.	2 15	9 45
	(par.	2 50	10 30
Civitav.	(arr.	9 30	6 30a
	(par.	10 »	7 40
Roma	(arr.	12 not.	10 »
	(par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	(arr.	6 20	» »
	(par.	6 40	5 »a
Civitav.	(arr.	8 40	7 5
	(par.	9 40	7 40
Nunziat.	(arr.	4 40a	1 45p
	(par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	(arr.	11 20	8 15
	(par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	(arr.	9 47	5 17
	(par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	(arr.	9 48	6 43
	(par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	(arr.	» »	10 10	4 20
	(par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	(arr.	10 45	3 55	9 15
	(par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 [illegible]	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 21 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 » »	60 50 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
3 %	» » »	» » »	39 » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	1315 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	1400 »	» » »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle suddette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	380 » »	375 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	61 »	» » »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	40 »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	60 60 1/4	» »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	22 70 »	22 60 »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 21 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» » »	60 60 90 61
» »	»	spezz.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» intestata »	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	1 apr.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
5 % pr. da [Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	1 mag.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Merid.	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	1 gen.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Merid.	1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Livor.	1 gen.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour	»	»	» »	» »	» » »	150 50 » »
» Beni demaniali	1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città 1860 5 %		»	» »	» »	» » »	» » » »
» CC. SS. di Milano »		»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.		»	» »	» »	» » »	» » » »

Genova, 21 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	60 25	59 50
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1420	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	375	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 21 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» »	60 50	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	22 45	a 22 40	» »	» »

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110